

vere ambienti differenti rispetto al passato, con una forte attenzione a terrazzi e giardini. Abbiamo deciso di affiancare i nostri clienti in questa trasformazione, producendo una collezione che comprende divani, poltrone, tavoli, sedie, tavolini», ha commentato **Filippo Berto**, ceo dell'azienda fondata a Meda nel 1974. Andando indietro nel tempo, proprio a Meda sono stati fatti i primi ragionamenti sull'importanza di interpretare gli arredi da esterno attraverso un pensiero progettuale. Nel 2003, infatti, anticipando i tempi di circa vent'anni **Paola Lenti** ha avuto un'intuizione a riguardo. «Quando abbiamo cominciato il mercato era praticamente inesistente: c'erano solo prodotti in metallo e plastica, dalle linee molto severe e abbastanza scomode, ma io mi ero convinta che si potessero annullare le barriere fra dentro e fuori realizzando arredi belli, resistenti e durevoli con filati e tessuti invitanti, che avessero la stessa qualità di quelli per interni. Ho iniziato ragionare sui materiali per individuare quello più adatto ed è nato Rope, un filato tecnico in polipropilene dalle altissime performance», ha dichiarato Paola Lenti, fondatrice e art director dell'omonimo brand che fattura 40 milioni di euro ed è distribuito in 60 paesi. Prosegue nella produzione di collezioni per esterni anche **B&B Italia**, del gruppo **Design**



Da sinistra, la collezione Alice de Il Giardino di legno, Jardin di Paola Lenti e la linea Panama di Talenti, firmata da ps+a

holding, traducendo alcuni progetti indoor firmati da **Monica Armani** e **Foster+Partners** in chiave outdoor. La collezione di divani **Nooch** dell'art director **Piero Lissoni** guarda, inoltre, alla sostenibilità grazie all'uso di materiali rigenerati o di recupero. Continua la sua scalata **Talenti**, il marchio totalmente dedicato alla vita all'aria aperta nato nel 2004 dall'expertise della famiglia **Cameli** nella lavorazione del marmo, a cui poi si sono aggiunte competenze nella processazione del legno, del metallo e del tessile. Con oltre 44 milioni di euro di fatturato, generati per il 62% fra Usa, Francia, Emirati Arabi e Spagna, e una crescita del

45% rispetto all'anno precedente, l'azienda conferma il grande interesse del mercato contemporaneo al settore. «Il 2022 è stato un anno complicato sotto diversi punti di vista, ma per noi ha rappresentato la definitiva consacrazione internazionale», ha dichiarato **Fabrizio Cameli**, fondatore e presidente di **Talenti**. Un trascorso simile è quello che segna la storia di **Babel D**, il nuovo marchio di arredi da giardino in metallo nato da un'idea di **Mauro Baraldo**, erede di **Industrie Baraldo**, il gruppo che da 46 anni è specializzato nelle lavorazioni metalliche per conto terzi nei settori della carpenteria, medicale e arredamento.

Dal teak, invece, prendono forma le collezioni de **Il Giardino di legno**, il brand lanciato nel 2003 e successivamente entrato nell'orbita dalla **Silat-Società italiana legnami e arredi Torino** che gli ha permesso di approdare con successo ai mercati internazionali. Completano l'offerta per l'arredo da giardino storiche aziende della luce come **Castaldi**, fondata nel 1938 e recentemente entrata a far parte di **Auralis**, il nuovo polo dell'illuminazione guidato da **Andrea Citterio** che comprende anche **Penta** e **Arredoluce**. Costituita dall'expertise nella fusione dei metalli e delle leghe di alluminio del gruppo **Donati**, **Platek**

è protagonista nell'ambito dell'illuminazione architettonica e decorativa da esterni, con progetti firmati da nomi del design come **Marco Acerbis** e **Sara Moroni**. «Oggi c'è grande interesse nei confronti della luce per gli spazi outdoor, che diventano veri e propri living. Seguendo questo trend **Platek** propone prodotti dal design sempre più simile a quello per l'indoor. L'estetica delle lampade e la qualità della luce sono diventati imprescindibili: il mercato predilige corpi illuminanti dalle linee discrete che diffondono una luce morbida e non abbagliante», ha concluso **Federico Cittadini**, ceo di **Platek**. (riproduzione riservata)

Overview

I fondi guidano l'M&A del segmento furniture

Con il deal di Cassina-Zanotta, sono 11 le operazioni concluse da inizio anno. E i prossimi affari, spiegano gli esperti a **MFF**, sono attesi da parte del private equity, tra exit e operazioni di investimento. **Andrea Guolo**

L'acquisizione di **Zanotta** da parte di **Cassina**, a sua volta appartenente a **Haworth lifestyle design** (vedere **MFF** del 5 aprile) è l'ultimo dei deal messi a segno nel comparto design, che quest'anno ha già visto diverse trattative arrivare in porto. «Nel 2023 si registrano 11 movimenti riferiti a aziende italiane del design che rappresentano numeri importanti, se raffrontati con gli ultimi anni», ha osservato **Andrea Menni**, partner e coordinatore del team manufacturing di **Andersen**. Oltre a **Zanotta**, spiccano l'acquisizione di **Meritalia** (mobili imbottiti) da parte di **Italian radical design** e quella di **Saib** (pannelli truciolari) da parte dell'austriaca **Egger**. Il mondo legno-arredo si sta sempre più trasformando da universo composto da singole aziende a settore dominato dalle logiche di gruppo. Oltre ad **Haworth**, che dopo l'iniziale acquisizione di **Poltrona Frau** si è allargato con vari closing tra cui **Cassina** e **Luxury living group**, il risultato di questo processo di concentra-

zione sono big player come **Design holding** (847,9 milioni nel '22, con marchi come **Flos** e **B&B Italia**), **Italian creation group** (**Driade**, **Valcucine**, **FontanaArte**), **Wedo holding** (**Doimo cucine**, **Busnelli**) e **Italian design brands** (**Gervasoni**, **Meridiani**, **Davide Groppi**), ma anche il polo delle cera-

sen. **Federico Bonelli**, retail fashion and luxury leader di **Ey Europe West**, ha aggiunto: «Nell'ultimo anno si sono verificate operazioni in modo molto più significativo. Un andamento che ricorda quanto già osservato nel mondo della moda. L'evoluzione si accompagna alla scelta strategica di specializ-

zazioni di imprese. E continueranno nell'anno in corso e nei prossimi». C'è sicuramente l'attesa per il possibile exit dei fondi di private equity che, come ricorda **Elia Catalano**, partner dello studio legale **BonelliErede**, sono i principali protagonisti delle m&a, da **Progressio** (**Giorgetti**) a **Clessidra** (**Via-**

dere con profitto, **Catalano** aggiunge che «C'è molto spazio per il private equity in un mercato ancora frammentato come quello dell'arredamento e design, dove ci sono realtà, anche di medie o piccole dimensioni, con brand fortissimi, prodotti di eccellenza e un'altissima riconoscibilità in tutto il mondo e in cui non si è ancora visto un big player industriale che abbia fatto delle acquisizioni di brand il principale driver della crescita». Per le aziende del comparto, questo porta non solo risorse finanziarie ma anche e soprattutto gestionali, attuando percorsi di maggiore efficienza interna. Per **Maria Luce Piattelli**, counsel di **Hogan Lovells**, si aggiunge poi la possibilità di investimento dei gruppi industriali più strutturati: «È ragionevole aspettarsi un incremento di operazioni di fusione o di acquisizione, e non esiste l'identikit dell'impresa più ambita perché le aziende hanno spesso un'elevata specializzazione e le ragioni per una potenziale acquisizione possono obbedire a strategie differenti», ha affermato. (riproduzione riservata)



Da sinistra, Federico Bonelli, Elia Catalano e Andrea Menni

niche **Italcer** realizzato da **Mindful**. «Sono significativi gli investimenti dei fondi, ma rilevanti anche le operazioni concluse dai gruppi industriali che cercano di arricchire la propria offerta», ha evidenziato **Menni** di **Ander-**

zazione delle aziende». E, ha affermato **Armando Branchini**, strategic advisor **Ey retail, fashion & luxury practice**, «Le operazioni m&a nel design si configurano come integrazioni di pezzi di storia piuttosto che inte-

Bizzuno e **L&S lighting**), da **Nb aurora** (**Veneta cucine**) ad **Alpha** (**Calligaris** e **Laminam**) alla stessa **Design holding** che fa capo a **Carlyle** e **Investindustrial**. E se è nella logica delle cose che un fondo investa per poi ven-